

REGENT GALLERY, 69 & 71, QUADRANT, REGENT STREET.

GRAND & NOVEL



AFFECTION.

MISS JULIA PASTRANA
THE

NONDESCRIBT!

Just from the UNITED STATES and CANADA, where she has held her Levees in all the Principal Cities, and created the greatest possible excitement, being pronounced by most Eminent Naturalists and Physiologists,

THE WONDER OF THE WORLD!

Will hold her Levees at the REGENT GALLERY every day, Morning 11 to 1, and 3 to 5; Evening 8 to 10. No Evening Entertainment on Saturdays.

STALLS, - - 3s. AREA, - - 2s. GALLERY, - - 1s.

Stalls can be procured every day at the Box Office, REGENT GALLERY, between 10 and 5, without any extra charge.

W. BRICKHILL'S Steam Printing Works, Kennington and Walworth Roads, Twenty doors from the Elephant and Castle.

Sopra, una pubblicità di metà Ottocento sull'esibizione a Londra di Julia Pastrana, una celebre *freak* messicana affetta da ipertricosi.

LEGEND

IL MOSTRO

e i suoi luoghi

L'IBRIDO, NELLA SUA DRAMMATICA FRAGILITÀ
E NEL SUO ESSERE INCOMPIUTO E INDEFINITO,
DIVENTA PARTE DELL'EVOLUZIONE DELL'UOMO

Ogni epoca ha i suoi mostri: veri o immaginari che siano. Le loro rappresentazioni attraversano la storia. Il mostro che appare alla vita non può che lasciare traccia del proprio passaggio. L'apparizione è sconvolgente: il mostro spezza la regola della riproduzione per cui ciò che si genera è identico a ciò che lo genera. Interrompe l'ordine della normalità e vi imprime il suo carattere eccezionale. Il mostro è *straordinario*, un'eccezione alla regola. Per questo è difficile pensarlo. Affascina e sconcerta, spaventa e incuriosisce. Di fronte a esso le emozioni si confondono, non è chiaro che cosa si dovrebbe provare: fuggire atterriti o fermarsi ad ammirare sembrano entrambe soluzioni ragionevoli.

IL SUCCESSO DELLA FIGURA DEL MOSTRO

Forse per questo suo carattere ambiguo, la figura del mostro ha conosciuto un grande successo. Le creature mostruose popolano l'immaginario di ogni tempo e di ogni luogo. Dalle specie mostruose, come gli sciapodi o i cinocefali, agli esemplari unici, i quali spesso appartengono a contesti narrativi ben definiti, come il leone di Nemea o la creatura di Frankenstein, la varietà delle forme è notevole.

di **Samuele Strati**

studioso di filosofia

le, come quella delle origini. Il mostro può originarsi in uno spazio lontano e poi raggiungerci (l'alieno, il viaggiatore tra i pianeti) o in un tempo lontano, e sopravvivere sino a noi: è l'ipotesi della creatura preistorica sfuggita all'estinzione, come la troviamo nei rac-

■ **A destra, Boris Karloff nella celebre interpretazione della creatura di Frankenstein, imperitura icona della mostruosità.**



conti su Loch Ness e nei fantasiosi avvistamenti del megalodonte.

La definizione di mostro, tuttavia, non si limita unicamente alle rappresentazioni delle tradizioni artistiche e letterarie, ma si estende all'ordine della vita biologica e al funzionamento dei suoi processi. *Mostro* è anche, tradizionalmente, il *freak*, la deformazione, i casi medici e teratologici di Ambroise Paré, l'alterazione dell'embrione, o più semplicemente, la distanza rispetto all'abitudinario e alla normalità percepita, la *differenza*. Sull'origine del mostro in questo senso l'antichità e il Medioevo hanno indicato, con le parole di Canguilhem, «la mostruosità come un effetto del mostruo-

so». Il mostro è l'esito della riproduzione attraverso l'incrocio, l'accoppiamento impuro, è il risultato del peccato di bestialità. Oppure sorge dal commercio con forze oscure – è questa l'idea che consente al Medioevo cristiano di fornire un'interpretazione *diabolica* del parto mostruoso – fino alla conclusione che la stessa visio-



■ Sopra, Charles Laughton nelle vesti di Quasimodo, "mostro" innocente ridotto alla gogna nel film *Notre Dame* (1939).

Nella visione medioevale il mostro origina da una colpa: nasce a causa della licenziosità, della depravazione, della dissolutezza



■ Sopra, *Erocle uccide l'Idra di Lerna* (1545), opera dell'incisore Hans Sebald Beham.

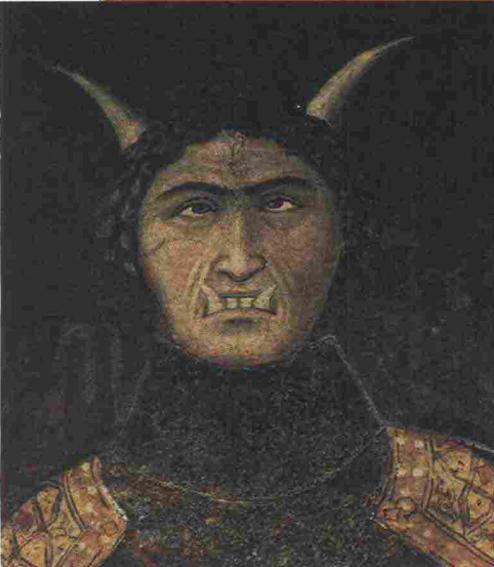
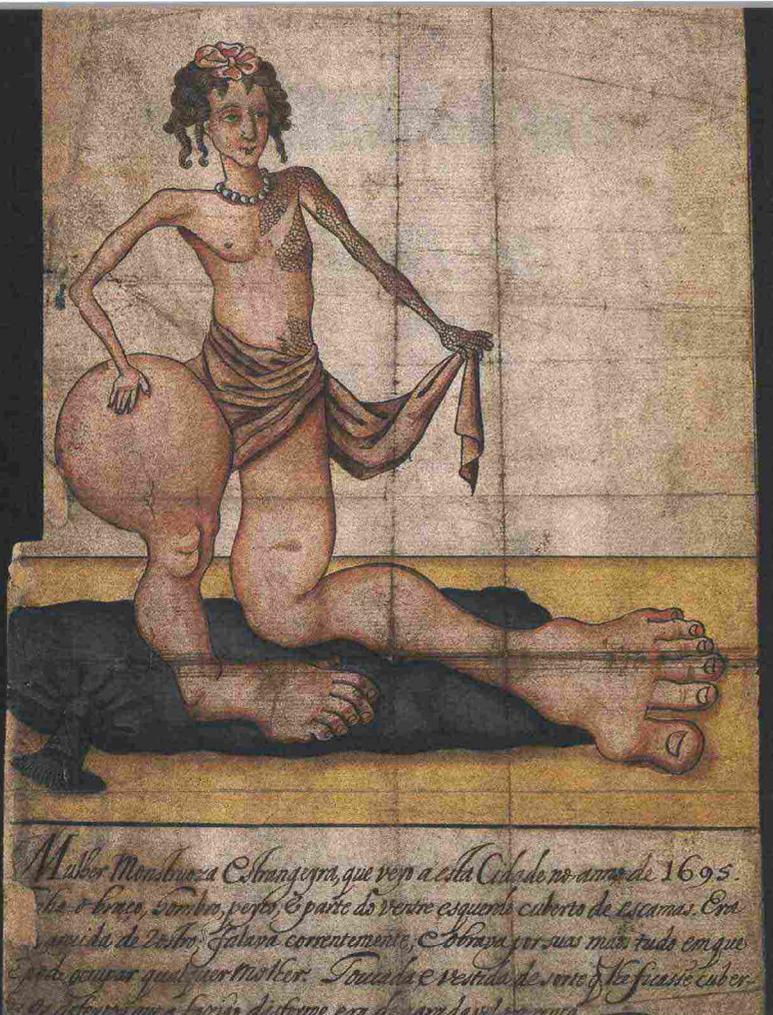
ne di un'immagine demoniaca possa imprimere il suo effetto sullo sviluppo di una nuova vita. Ma allora il mostro origina da una *colpa*: nasce a causa della licenziosità, della depravazione, della dissolutezza.

Da un lato, dunque, "restare umani" diviene un vero e proprio compito che si appella alla volontà: difendere l'umanità nell'uomo è un impegno; dall'altro, si è obbligati ad ammettere che la legge della riproduzione, per cui l'uomo si riproduce in un altro uomo, in realtà è solo *probabilità*. Il mostro diviene così una possibilità reale.

GLI IBRIDI

Il concetto che meglio riassume questo superamento di confini è quello di ibridazione. Nell'ibridazione noi stessi siamo il mostro in quanto cessiamo di essere integralmente uomini. La minaccia dell'ibridazione è la minac-

F L'ibridazione è un passaggio di ordine. L'ibrido dev'essere allontanato dalla civiltà, relegato in un luogo che gli è più consono: il luogo del mostro **J**



■ **Sopra, una donna caratterizzata da marcate deformità in un acquerello del 1695. A sinistra, particolare del volto demoniaco di Tyrannide nell'affresco *Allegoria del Cattivo Governo* (1338-1339), conservato nel Palazzo Pubblico a Siena. Sotto, il libro di Alessandro Gatti e Samuele Strati *Figure del limite. Estetica dell'ibrido tra arte e filosofia* (Graphe.it edizioni, 2021).**

cia alla vita umana nella sua profonda struttura. Ma l'ibridazione è soprattutto un passaggio di ordine. L'ibrido ora dev'essere cacciato, allontanato dalla civiltà, relegato in un luogo che gli è più consono: il luogo del mostro. Vediamo allora, tornando alle creature delle tradizioni letterarie e artistiche, che il mostro viene rappresentato in modo da non essere separabile dal luogo che gli appartiene. E si tratta di un luogo il più delle volte marginale (non è un caso: il mostro non ha posto tra noi, qui, nell'ordine della vita civile; è espulso, confinato alle estremità del mondo). Un luogo, soprattutto, inaccessibile. Oscuro e insidioso. La palude di Lerna, dove si aggira l'idra della fatica eracleita,



la caverna in cui dimora il drago, l'abisso da cui risale il serpente marino. Un ulteriore esempio celebre è il racconto *La metamorfosi* di Kafka. Il protagonista, Gregor Samsa, si sveglia una mattina tramutato in un enorme insetto. Da questo momento, l'intero racconto è articolato a partire da una soglia – la porta della camera di Gregor – posta a divisione di due mondi che gradualmente divergono sempre più. La stanza di Gregor viene lentamente “a misura di insetto”, perché è un insetto il mostro che la

abita. Di nuovo, è il principio secondo cui il luogo appartiene al mostro tanto quanto il mostro appartiene al luogo. E la massima estensione di questo principio si risolve infine nella loro perfetta indistinzione: il mostro che è esso stesso il suo luogo. Non si tratta solo di mimetismo. Ora il mostro non è più classificabile, non può essere ricondotto ad alcuna forma, non si può paragonare, non si possono avanzare similitudini. Nel rendersi luogo il mostro è presente, ma senza che la sua presenza possa essere accertata. Può, al più, essere avvertita. Ed è un sentore vago, ambiguo, che per questo fa paura. Solo quando il mostro, infine, si rivela ci si accorge che era sempre stato lì, e anzi, che era esattamente quel “lì” verso cui guardavamo. ■